

Big Tech, big impact? Ecco l'analisi dei loro bilanci ESG



Sono ancora molti, troppi, coloro che credono che il proprio navigare on line non generi emissioni e non consumi troppa energia. È un gesto così semplice, un'azione così "immateriale", che pare impossibile abbia un **impatto ambientale** degno di nota. Eppure, il mondo del digitale contribuisce in modo importante alla **crisi climatica**, tanto che non può esimersi dal mettersi in riga.

Più che i governi, in tal senso la grande responsabilità ce l'hanno le aziende, a partire dalle **big tech**. Ecco perché Karma Metrix per la seconda volta ha dedicato uno studio ad hoc a questi giganti, analizzandone i **bilanci di sostenibilità**. Con l'aiuto di dati aggregati e di quelli specifici, ha saputo tracciare i ruoli giocati da **Amazon, Google, Apple, Meta e Microsoft** negli ultimi quattro anni. Sia dal punto di vista dei consumi energetici, sia da quello delle

emissioni di CO2.

Impatto ambientale pesante e in accelerazione

Solo nell'ultimo anno, queste cinque grandi aziende tecnologiche hanno emesso **125,9 milioni di tonnellate di CO2e**, superando l'intero Belgio, che ha raggiunto 125,4 milioni di tonnellate. Ciò rappresenta un **aumento del 30,8%** delle emissioni totali dal 2018 al 2021 e una crescita del **14% solo dal 2020 al 2021**.

La realtà più impattante dal punto di vista della carbon footprint è certamente Amazon: il 56,8% delle emissioni del quintetto sono sue. Nel 2021 questa azienda ha dichiarato 71 milioni di tonnellate di CO2e, segnando un +18% su base annua che spaventa chi è chiamato ad azzardare previsioni per gli anni successivi, influenzati dall'entrata in scena dei sistemi di **Intelligenza Artificiale generativa**.

Un altro gigante delle emissioni è Apple (18,4% del totale) che conclude il 2021 dichiarando 23 tonnellate e un incoraggiante +3% rispetto al 2020. Di molto maggiore è il balzo in avanti per le restanti 3 Big Tech: Google segna un +10% con 11 tonnellate di CO2, Meta con un +11% e 5 tonnellate di CO2e e Microsoft supera tutte con un +21% ed emissioni da 14 tonnellate.

Guardando ai **consumi di energia** delle cinque aziende scelte da Karma Metrix, nel 2021 si raggiunge un totale di **75,6 milioni di MWh**. È un valore che supera addirittura i livelli dichiarati da Paesi come l'Austria, l'Algeria o il Venezuela e che posizionano lo "Stato delle Big Tech" al 42esimo posto nella classifica delle **country più energivore**. Se però il tasso di crescita resterà uguale, +25% rispetto al 5,7% di media globale, tale immaginario Paese risalirebbe al 34esimo posto a fine 2023 e al **14esimo entro il 2030**. Proiezioni che fanno ben comprendere come l'attività digitale di ciascun

utente impatti fortemente sul pianeta Terra.

Dal punto di vista delle aziende, quella che più contribuisce a disegnare tale panorama è di nuovo Amazon (40,8% del consumo totale delle 5 aziende) seguita da Google (24,5%). Entrambe dal 2020 al 2021 hanno visto aumentare parecchio i propri consumi energetici, rispettivamente del 29 e del 20%. Il balzo più ampio lo ha però compiuto **Meta**, segnando un **+31%**, ma "solo" 9 MWh. Considerevole anche il +25% di Microsoft, nulla a che vedere con i numeri di Apple che nel 2021 dichiara 3 MWh con un + 10% in rapporto al 2020.

La "big" to do list in chiave ESG

Dati alla mano, pubblicati e pubblici, tutte e 5 le aziende raccontano il proprio impegno per migliorare la propria **sostenibilità**, ridurre l'impronta di carbonio e affrontare le sfide del cambiamento climatico.

Tra le iniziative più diffuse vi sono l'aumento dell'uso di **fonti di energia** rinnovabili e la conseguente riduzione dell'uso di combustibili fossili e di risorse. Ma non si fermano qui: dai vari bilanci emerge anche un'attività di ricerca continua per **massimizzare l'efficienza energetica nei [data center](#)**.

Google, per esempio, vuole minimizzarne anche il **consumo di acqua**, considerando che l'attuale è pari a quello di una città italiana di 128mila abitanti. La stessa azienda si è anche impegnata a diventare **100% carbon free** entro il 2030 e a migliorare il livello di sostenibilità di tutta la sua supply chain.

I data center compaiono anche nella lista dei buoni propositi di Microsoft che ne sta cambiando il **sistema di raffreddamento**, per consumare meno acqua. È una mossa con cui mira a diventare **Water footprint zero** entro il 2030 mentre lavora anche per rendere più in linea con gli ESG il mondo

del **gaming** in cui è uno dei leader.

Il consumo di acqua sta molto a cuore anche a Meta che, nel 2030, ha annunciato di voler diventare **water positive**. A questo obiettivo unisce la volontà di adottare un approccio di **economia circolare**, utilizzando sempre di più il calore di scarto, per esempio quello dei propri data center che già oggi, nel Nord Europa, riesce a scaldare le abitazioni.

Tra le promesse che saltano all'occhio sfogliando il bilancio di sostenibilità di Apple c'è invece l'impegno di ridurre le emissioni del 75% in 10 anni, lavorando anche sull'efficienza energetica dei propri prodotti e sull'uso di **materiali riciclabili**, senza trascurare il ruolo della **supply chain** che entro il 2030 potrebbe diventare al 100% "powered" dalle energie rinnovabili. Vantando numerosi progetti di sostenibilità in tutto il mondo, anche Amazon racconta il proprio impegno in ambito ESG e si focalizza sulla riduzione delle emissioni legate a **spedizioni e trasporti**. L'idea è di utilizzare sempre meno packaging e sempre più **veicoli a zero emissioni**.